



**Volley, Magri: «Velasco non può chiedere di più...»**

Velasco verso l'addio. Non sembra possa risolversi a buon fine la «scontro» tra il ct dell'Italvolley femminile (che chiede l'istituzione di un Club Italia e una maggiore disponibilità da parte delle Leghe) e la federazione. Il presidente Magri ha lasciato intendere che «dopo dieci anni nello stesso ambiente ci si potrebbe anche stufare» aggiungendo che «la federazione ha fatto tutto il possibile per venire incontro al tecnico». Prevista per oggi o domani un incontro che dovrebbe portare ad una svolta definitiva della vicenda.



**Coppa Davis, finale Sarà Bjorkman-Chang ad aprire oggi Svezia-Usa**

Sarà Michael Chang (nella foto) il primo a scendere in campo per la squadra Usa nella finale di Coppa Davis oggi a Göteborg e il suo avversario sarà Jonas Bjorkman. Il sorteggio ha invece stabilito che il numero 1 del mondo Pete Sampras giocherà il secondo singolare della giornata contro Magnus Larsson. È la 59esima volta che la nazionale statunitense arriva in finale (31 vittorie) mentre la Svezia è alla sua 11esima finale (5 vittorie). Nel doppio che si disputerà domani saranno di fronte Todd Martin e Jonathan Stark contro Bjorkman e Nicklas Kulti. I giocatori del doppio possono essere cambiati fino ad un'ora prima dell'incontro.

**Milan-Juventus Per i bookmakers vince Capello**

I bookmakers non credono nella Juventus e puntano sul Milan di Capello. I rossoneri sono infatti la squadra favorita del posticipo di domenica prossima a San Siro. La Globet quota la vittoria del Milan a 2.15 (puntando 1.000 lire se ne vincono 2.150), gli austriaci della Top Sport Wett 2.25, la Ssp e la Let's Bet 2.44 e l'Eurobet 2.60. L'Atlas quota la vittoria rossonera a 2.70. Per la Juventus la quota più alta è 3.10 della Globet). Secondo i bookmakers, Parma-Roma non avrà storia. La squadra di Ancelotti è data come superfavorita e chi punta sui giallorossi può fare il colpaccio: l'Atlas quota i giallorossi a 6.00.



**Calcio, Sudamerica River Plate in finale di Supercoppa**

Il River Plate è la prima formazione ad accedere alla finale della Supercoppa Sudamericana. La squadra argentina, pur perdendo per 2-1 contro i colombiani dell'Atletico Nacional nella gara di ritorno della semifinale, giocherà la finale. Il River Plate, che ha superato il turno soltanto grazie alla vittoria nella gara d'andata (2-0, in Argentina), dovrà aspettare l'esito dell'altra semifinale che si disputerà tra i cileni del Colo Colo ed i brasiliani del San Paulo, per conoscere il nome della squadra che dovrà affrontare nella finalissima.



Champions League. I gialloblù subiscono due gol al 90'. L'inutile pareggio a tempo scaduto. Doppietta di Chiesa

# Follia finale del Parma Sfuma il sogno europeo

**PARMA-SPARTA PRAGA 2-2**

PARMA: Buffon, Milanese, Zè Maria, D.Baggio, Apolloni, Thuram, Fiore, Giunti, Crespo (al 38' st Maniero), Stanic (al 38' st Orlandini), Chiesa.

(1 Nista, 14 Muzzi, 29 Barone, 25 Adailton, 23 Melli)

SPARTA PRAGA: Postulka, Repka, Votava, Z.Svoboda (dal 25' st Nemecek), Gabriel, Hornak, Novotny, Cizek, Baranek (dal 12' st Obajdin), Siegl, Lokvenc.

(22 Caloun, 20, 15 Mistr, 31 Lukas, 29, Pospisil, 32 Procop).

ARBITRO: Sundell (Svezia)

RETI: 22' Chiesa, al 90' Novotny, al 91' Obajdin, 93' Chiesa (rigore).

NOTE: terreno in buone condizioni, spettatori 15.000



Enrico Chiesa intralciato nella sua azione da Martin Cizek Vincenzo Pinto/Reuters

PARMA. Un uno-due micidiale manda al tappeto tutti i sogni di gloria della banda di Ancelotti. Un addio alla Champions League che brucia ma che è da ascrivere interamente alla dabbenaggine del Parma che proprio nel finale molla gli ormeggi volendosi accontentare di uno striminzito 1-0. Mai tali distrazioni furono pagate più salate. Ben oltre la zona-Cesarini è successo di tutto. Come saetta in un'aria tersa sono arrivati uno dopo l'altro i gol di Novotny e Obajdin. Come fosse un tirassegno contro una squadra di dilettanti. E il rigore finale al 96' siglato con rabbia da Chiesa (doppietta inutile) è una goccia che non rende meno amaro il calice dell'eliminazione. Solo in base alla matematica il Parma può nutrire qualche speranza. Ma sarebbe come trovare un ago (la vittoria a Istanbul nell'ultimo turno) in un pagliaio (le contemporanee sconfitte di Juventus, Rosenborg, Paris Saint Germain). Proponibile solo per gli irriducibili.

Eppure il pareggio di ieri al Tardini ha un ricorso storico. Stagione '91-'92, prima Coppa Uefa con il Parma di Nevio Scala. Ospite un'altra squadra dell'est: il Cska di Sofia. I gialloblù vincevano fino all'ultimo minuto quando il terzino Paruchev pareggiò eliminando il Parma.

Ieri sera i nomi degli omicidi erano sulle casacche del centrocampista Novotny e dell'attaccante di ri-

serva Obajdin. Eppure la retta via Stefano Fiore, ultimo parvenu della banda Ancelotti, era riuscito a tracciarla. Al 22' Fiore si libera in mezzo al campo e fionda una rasoia lunga e diritta verso l'area. Dietro al pallone corre Chiesa che brucia sullo scatto il diretto marcatore Votava e sull'uscita di Postulka prolunga la linea retta del cuoio che va a gonfiare ineluttabilmente la rete.

Anche se le prime occasioni con Baranek e Hornak sono per i granata dello Sparta. Poi cominciano a fioccare le occasioni sotto la curva nord prima con Stanic poi con tanti eterogenei duetti dal 12' in avanti: Stanic-Crespo; Giunti-Chiesa; Stanic-Fiore; Giunti-Milanese; Thuram-Crespo. Tutti con conclusioni insidiose ma parate da Postulka. Dopo la rete di Chiesa il Parma allenta la morsa e lo Sparta può proporsi in avanti. Al 28' su tiro quasi impossibile da fondo campo di Cizek ci pensa il solito Buffon a sventare con un prodigioso intervento sotto la traversa. Altre due occasioni per i gialloblù, Thuram e Stanic e finiscono i primi 45'. Prima occasione della ripresa Giunti (50') dal limite. Poi è Baggio, (55') dopo una galoppata in contropiede a tirare addosso a Postulka. Si libera Siegl (56') tirando fuori. Chiesa riceve (57') si libera di Repka e scocca a rete, di pugno Postulka. Trenta seconda e Stanic si accenta fino all'area piccola per far

sfumare tutto mettendola in bocca a Postulka. Primo corner emiliano ed è Giunti (61') a costringere Postulka a ribattere. Altra azione rilevante al 64' Fiore lancia Chiesa centro per Crespo, fuori.

Al 66' Chiesa per Baggio: conclusione di potenza Postulka ci mette una mano e Hornak la capocchia decisiva per allontanare in angolo.

80' Novotny spara una fucilata che obbliga Buffon a timbrare il secondo miracolo. Sul repentino cambio di campo è Fiore a conclu-

dere di poco alto. 83' volata di Stanic e conclusione scioccata contro Postulka invece di servire in mezzo. 85': entrano Orlandini e Maniero, forse troppo tardi. Chiesa sciupa un'altra occasione.

Poi il patatrak: al 91' Novotny sfrutta un errore difensivo e mette in rete; al 93' Lokvenc si lancia in contropiede e serve Obajdin smarcato, gol facile. Al 94' atterrato Maniero e Chiesa su rigore regalati al par.

**Francesco Dradi**

Annuncio oggi. Ma il Valencia spera ancora

## Signori lascia la Lazio Alla Samp in cambio di Veròn e 20 miliardi Aggredito Eriksson

ROMA. «Sono costretto ad andarmene. Mi hanno emarginato. Solo Cragnotti mi è stato vicino». Confidenze in libertà di Giuseppe Signori a un cronista amico, ieri mattina, al pronto via di una giornata campale, per la Lazio e per l'ormai suo ex-attaccante. Già: Giuseppe Signori va via. Destinazione Sampdoria: fino al termine della stagione in prestito, poi cessione definitiva, in cambio dell'argentino Veròn e di un vagone di miliardi, forse venti. L'annuncio ufficiale è previsto per oggi. Il Valencia di Claudio Ranieri e di Amedeo Carboni (ex-romanista) resta però alla finestra: qualora il triangolo Lazio-Signori-Samp dovesse spezzarsi, subentrerebbe il club spagnolo, che messo alla porta Romario, dispone di contante fresco. Ranieri e Carboni hanno telefonato a Signori per convincerlo a emigrare in Spagna. Ieri sera, un'ultima voce: in corsa, ma forse fuori tempo massimo, anche il Bologna. Stopato, invece, un tentativo del procuratore di Signori, Oscar Damiani, di favorire l'inserimento del Milan nell'affare.

Signori e Lazio, fine delle trasmissioni: dopo cinque anni e centosette gol in campionato. È accaduto quel che si temeva in estate: troppi galli nel pollaio laziale: Mancini, Casiraghi, Boksic e Signori. Situazione difficile da gestire e Sven Goran Eriksson, l'allenatore svedese che nell'autunno 1986 paragonò il giovane Impalomoni a Bruno Conti, si è dimostrato inadeguato al compito. Giusto puntare sulla coppia Casiraghi-Mancini, che tecnicamente si è rivelata la

miglior combinazione possibile, ma Eriksson ha peccato di psicologia e, forse, di furbizia. Doveva usare i guanti velluto con un giocatore come Signori: mortificante quel riscaldamento di quaranta minuti a Vienna, tre giorni fa, senza utilizzare il giocatore. Troppo evidente, poi, l'indulgenza nei confronti di Mancini. L'ex-sampdoriano è titolare fisso e a lui è permesso sbagliare. Agli altri, no. Ecco perché Signori è furbissimo con Eriksson. L'attaccante aveva accettato (seppur a malincuore) la legge del turnover, ma non quella dei figli dei figliastri. Per questo ha deciso di andarsene, sicuro di trovare offerte valide e la conferma del sontuoso stipendio (la Lazio gli avrebbe garantito tre miliardi a stagione fino al Duemila).

Ieri pomeriggio, a Formello, nella cittadella laziale, Signori ha disputato probabilmente il suo ultimo allenamento con la maglia biancoceleste. Ha segnato quattro gol, il suo nome è stato invocato dal centinaio di tifosi che si era radunato davanti ai cancelli. Il solito copione stucchevole, con tanto di finale teppistico: spunti, calci e manate all'automobile di Eriksson. Fallito, invece, il tentativo di aggressione alla macchina di Mancini (ieri festa di compleanno per lui, 33 primavere), che se l'è cavata con qualche insulto. Un imbarazzato Eriksson ha detto: «Mi auguro che Signori resti. Preferisco avere quattro attaccanti. La contestazione? Posso capirla, Signori è un pezzo di storia laziale». Una storia che oggi finirà.

**Stefano Boldrini**

**La Lega e l'overdose di chiamate di Zagallo Carraro e la lite brasiliana «No a queste prese in giro»**

MILANO. Carraro in Lega a Milano, il presidente della Fgci Nizzola e il segretario Marchetti a Zurigo con Josep Blatter segretario Fifa: fronte unito nella battaglia al Brasile e alle sue convocazioni burla. Il presidente di Lega Carraro è stato durissimo: «Non possiamo accettare che le nazionali facciano operazioni commerciali a spese dei club. Intendo dire che tornei come questo che si svolgerà in Arabia Saudita finiscono sotto le patrie bandiere ma sono organizzati solo per soddisfare gli sponsor. Qui ci sono in ballo solo interessi economici, il prestigio non c'entra. Bisogna trovare una soluzione per le convocazioni dei giocatori nelle rispettive nazionali, i club li allenano e li pagano per tutto l'anno». E non è tutto, a proposito dei giocatori che finiscono in nazionale, Carraro ha mostrato idee ancor più chiare: «Oltre al danno dobbiamo evitare almeno la beffa. Un giocatore che torna infortunato rimane a libro paga del club pur essendo inutilizzabile. È una presa in giro stratosferica, su questo saremo determinatis-

simi, soprattutto quando non si sventola la bandiera della nazionale ma quella di una multinazionale». Nel pomeriggio la risposta di Blatter, un colpo al cerchio e uno alla botte, come suo solito. Il segretario Fifa ha ammesso che il Brasile non può convocare giocatori a piacimento e si è impegnato a trovare un accordo che soddisfi entrambe le parti. Oltre non può andare, essendo stata proprio la Fifa, legittimando il torneo in Arabia Saudita, a scatenare la battaglia. Tutto rimane in sospeso fino al prossimo Esecutivo Fifa del 3 dicembre a Marsiglia, a poche ore dalle convocazioni. Si tratterà fino all'ultimo, anche se pare sempre più possibile che i brasiliani saranno in campo per le partite di campionato del 6 e 7 dicembre e Ronaldo anche per il ritorno di coppa con lo Strasburgo. Carraro si è detto soddisfatto ma anche lui attende il verdetto Fifa. Non si è parlato solo di questo in Lega, su tutto lo sfogo di Sensi, scatenato per la questione arbitraria: «È tutto un papocchio e lo avevo previsto». **[Claudio De Carli]**

**Dalla revisione statutaria agli esami ematici «Bicamerale», antidoping Coni in cerca d'aria pulita**

ROMA. Dribbando tra gli sviluppi giudiziari sul vortice di assegni «sporchi» del Coni romano, i match fantasma di pugilato e il faticoso varo del Totoscommesse considerato ultima risorsa per irrobustire le finanze (subito bacchettate le federazioni che stanno premeendo con insistenza per conquistare un posto al sole), il governo dello sport tenta di darsi una ripulverata scrollandosi norme vecchie e piene di buche. La «Carta dello sport del 2000» reclamizzata ieri in Consiglio nazionale dal presidente del Coni, Mario Pescante, assume i contorni di una «Bicamerale» necessaria per una revisione della legge istitutiva e meticcio i paletti sugli interessi economici e sull'incidenza politica dell'attività agonistica.

Sull'onda dei propositi di trasparenza e pulizia, il Coni ha messo ieri agli atti anche un nuovo progetto antidoping «Io non rischio la salute», sorta di dichiarazione di guerra contro l'Epo attraverso il doppio controllo ematico e urinario. Una decisione «storica» dato che il Coni e le dieci Fe-

derazioni interessate al provvedimento, per la prima volta accettano di sfidare le meno rigide norme repressive delle singole federazioni internazionali. Sulla sfida (che prevede controlli a sorpresa di primo livello e un secondo esame nel caso di anomalie delle indagini) Pescante e Nebiolo si auspicano una decisione omogenea per non rischiare di perdere nettamente la battaglia, soprattutto con l'Uci gestita da Verbruggen. Stesso pensiero espresso mercoledì scorso, in un incontro con il presidente della Federiciclo, Gian Carlo Ceruti (che promette esami su corse a tappe nazionali), dal vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni secondo il quale «non si può arrivare al disarmo complessivo con quello unilaterale». La lotta al doping prevede anche la ricomposizione della commissione controlli a sorpresa e, per una maggiore sicurezza delle analisi, l'introduzione di un sistema di codice a barre per garantire l'anonimato ed evitare manipolazioni.

**[Luca Masotto]**

**ECCO LA PESTE DEL DUEMILA.**

LEGA ITALIANA PER LA LOTTA CONTRO L'AIDS

Dieci anni. Ci abbiamo messo dieci anni a trasformare l'AIDS da una maledizione biblica ad una semplice malattia. Dieci anni passati in strada, fra la gente, tentando di modificare il linguaggio ed il pensiero degli italiani, cercando di correggere l'apolo del media a questo problema. La strada è ancora lunga ma la nostra pazienza ed il nostro impegno sono grandi.

**Lila. Dieci anni contro i luoghi comuni.**

Milano, Centro Congressi della Provincia, via Corridoni 16. Dall'1 al 5 dicembre film, dibattiti e mostre. Per informazioni telefonare al numero: 89400254 c/c. Banco CABIPLO Ag. 29 Mi n° 17250/1 LILA Nazionale - c/c Postale n° 25269200 LILA Nazionale

